Natale, “consumatori molto cauti negli acquisti”

Si prospetta un Natale con un po’ meno regali e con una spesa procapite inferiore rispetto allo scorso anno. Secondo la consueta analisi dell’Ufficio studi di Confcommercio emerge che ogni famiglia spenderà 1.331 euro da tredicesima, il 3,1% in più rispetto allo scorso anno, non per i regali ma per casa, per viaggi e per rimettere in sesto il bilancio familiare. Per i regali in senso stretto è prevista una spesa pro capite di 164 euro (166,1 nel 2015). «C’è molta cautela nel fare acquisti – afferma Paolo Malvestiti, presidente di Ascom Confcommercio Bergamo -. Con l’effetto della tredicesima le nostre famiglie avranno un po’ più di reddito disponibile, ma lo useranno non tanto per i regali in senso stretto, la cui spesa dovrebbe essere in linea con quella dello scorso anno, quanto piuttosto per le spese per la casa, per gli alimentari e per le vacanze. Il clima di fiducia è in discesa e questo porta le famiglie a risparmiare. Ci sono alcuni settori che vanno meglio di altri, ma in genere la gente è attenta e, per esempio, nel settore dell’abbigliamento sia i negozianti che i consumatori attendono i saldi. Nel solo mese di dicembre abbigliamento calzature hanno avuto una perdita del 12% rispetto allo scorso anno, mentre volano gli acquisti on line, soprattutto da parte dei giovani. I nostri negozi sono diventati per loro solo una vetrina espositiva, dove si vede il prodotto, si prova, si scelgono i colori, ma non si compra».

Da un’analisi di Ascom Confcommercio Bergamo risulta che alcuni settori soffrono più di altri; tra questi il comprato

dell’abbigliamento e delle calzature che spera in una ripresa nei giorni antecedenti il Natale e con i saldi invernali. Natale sottotono anche per i negozi di elettrodomestici, non tanto per il calo delle vendite, quanto per la diminuzione del budget che non va oltre i 100 euro. Poco vivaci i consumi nei negozi dei fioristi, dove l’articolo più richiesto è il centrotavola con un budget dai 15 ai 20 euro. Per il settore alimentare è presto fare previsioni, in quanto la corsa ai regali e agli acquisti avviene solitamente pochi giorni prima del Natale. La settimana prossima sarà decisiva, specialmente per comporre i classici cesti. Segnali positivi giungono dalle librerie e cartolerie, che stanno lavorando bene, soprattutto le insegne che organizzano eventi. Tra gli articoli più venduti: i libri e le agende, in particolare in pelle e tascabili. Il budget va dai 25 ai 40 euro, con punte di 100 per le agende fiscali e articoli di maggior pregio. Buono è anche il riscontro nel settore della ristorazione, dove arrivano prenotazioni per il pranzo di Natale e l’effetto aeroporto si fa sentire. Per Natale alcuni ristoranti sono già al completo e grazie agli stranieri crescono le presenze per la Vigilia. Non tramonta neppure la voglia di acquistare e regalare gioielli e orologi, con un attenzione al prezzo. Gli acquisti risultano ponderati e consapevoli, con una crescente attenzione a dettagli e qualità.

Immobili e nuda proprietà, anche a Bergamo cresce la

domanda

Necessità e difficoltà economiche da un lato, vantaggi e opportunità dall'altro. È la doppia faccia della nuda proprietà, che fotografa lo spaccato sociale del nostro Paese. Una modalità che consente ai proprietari di avere liquidità derivante dalla cessione dell'immobile, pur continuando a vivere nell'appartamento per il resto della propria vita, e a chi vuole investire nel "mattone" di acquistare immobili a prezzi inferiori a quelli di mercato. Secondo il Centro Studi di Casa.it (www.casa.it), a livello nazionale nel 2016 resta alto l'interesse per l'acquisto di abitazioni con questa formula, con la domanda cresciuta negli ultimi tre anni in media del +35%. Stabile invece il numero proprietari che decidono di mettere in vendita l'abitazione con la nuda proprietà. Per quanto riguarda in particolare la Lombardia, la domanda è cresciuta del +38%. In dettaglio, nel 2015, secondo l'elaborazione effettuata sui dati dell'Agenzia delle Entrate-OMI, la Lombardia è prima per compravendite di abitazioni in nuda proprietà (3.622), pari al 16,8% del totale nazionale. Un dato in leggera crescita (+3,5%) rispetto al 2014. Le compravendite aumentano nelle province di Mantova del +27,6% rispetto al 2014 (156 compravendite), di Como del +21,7% (227), di Pavia del +17,5% (220) e, seppure in modo più contenuto, di Lodi del +4,8% (65), di Milano del +4,6% (1.432) e di Bergamo del +4,4% (470). Calano invece a Sondrio del -26,3% (71), a Lecco del -18,2% (94), a Cremona del -11,7% (112), a Brescia del -1,5% (473) e a Varese del -0,9% (301).

Ma quali sono le motivazioni che spingono i proprietari a vendere la propria abitazione in nuda proprietà? Sono diverse

e toccano sia la sfera socio-economica che quella personale. Chi decide di mettere in vendita la sua casa con la formula della nuda proprietà, nel 70% dei casi lo fa perché, trovandosi in difficoltà economica, ha la possibilità di avere liquidità immediata per mantenere un certo tenore di vita, nel 22% dei casi per far fronte ad esigenze legate all'avanzare dell'età o per sostenere i figli nell'acquisto della casa, e l'8% dei casi, non avendo eredi, decide di regalarsi una sorta di "pensione integrativa" per migliorare la qualità della propria vita.

L'identikit del "nudo proprietario"

Prevalentemente uomo (60%), ha in media un'età vicina ai 70 anni, vive nelle grandi città, è nel 60% dei casi solo (celibe/nubile – separato/divorziato- vedovo) e offre un'abitazione fra gli 80 e i 100 mq, soprattutto localizzata nelle aree centrali e semicentrali.

Il rapporto tra età del venditore e valore dell'immobile

Il valore di un immobile in nuda proprietà cambia in rapporto all'età del venditore. Se il venditore appartiene alla prima fascia di età (45-50 anni), lo sconto percentuale rispetto al valore di mercato sarà circa del 75%, mentre se il venditore appartiene alle ultime fasce di età lo sconto per il compratore si riduce tra il 25% e il 10% se il proprietario ha oltre 80 anni.

📅

Creattiva, tutto quello che c’è da sapere per vivere la

festa delle arti manuali

Dal 6 all’9 ottobre alla fiera di Bergamo torna l’atteso appuntamento con il fai da te creativo. Ecco una guida alle novità e alle iniziative da non perdere

---

Bergamo in cifre: crescono imprese, popolazione, turismo e studenti

Bergamo in Cifre, il compendio statistico che ogni anno consente di leggere i cambiamenti e i comportamenti in atto in città, è stato presentato stamane dal Comune. Una lunga serie di dati, organizzati in un file scaricabile dal profilo www.issuu.com del Comune di Bergamo, per conoscere con precisione le dinamiche cittadine. Un documento trasparente e facilmente leggibile, utile a tutti i cittadini. Innanzitutto i dati demografici: nel 2015 la popolazione cittadina è cresciuta di circa 400 persone. Bergamo conta ora 119.554 abitanti, confermando il trend di leggera crescita avviato lo scorso anno dopo il picco negativo di due anni fa, quando la città perse quasi 2000 abitanti. Le famiglie di due o più persone rappresentano il 55% della popolazione cittadina, i nuclei composti da una sola persona sono il restante 45%. Il quartiere più popoloso rimane il centro città, con quasi 17mila abitanti, a Celadina ben 9.242 e in Borgo Palazzo 8.798. I meno popolati Grumello del Piano, i Colli e Bergamo Alta. Crescono ancora la popolazione anziana (si conferma il costante trend degli ultimi 25 anni in città), che sfiora ormai quota 30mila, e quella giovane per il secondo anno di fila: sono 200 in più gli abitanti tra i 18 e i 30 anni in

città, 15.237 persone, il 51% dei quali vive in coppia con figli.

Cresce leggermente la popolazione straniera in città: sono 19.206 persone, il 16,1% degli abitanti. Il record di stranieri a Bergamo fu registrato nel 2013, con oltre 20mila abitanti pari al 16,5% della popolazione complessiva. Quasi 4000 sono cittadini di nazionalità boliviana, 1.766 rumeni e 1.635 ucraini. Per quello che riguarda i dati economici, cresce il numero delle imprese attive in città: nel 2015 sono 13.692, circa un centinaio in più rispetto al 2014, 80 in più rispetto al 2013, 170 in più rispetto al 2012. Durante l'arco del 2015 è cresciuta la variazione dei prezzi, che si mantengono però a livelli di oltre 3 punti percentuali più bassi rispetto al 2012. Cresciuti notevolmente anche i flussi turistici in città: nel 2015 gli arrivi registrati sono stati 283.129, quasi 50mila in più rispetto al 2014, quando furono 238.759. Si tratta di un dato record, che attesta una crescita di oltre 80mila turisti in più rispetto al 2009: in totale sono state trascorse in città 535.444 notti, dato di quasi 50mila unità superiore a quello del 2010, che rappresentava il record degli ultimi anni.

Cresce il numero degli studenti dell'Ateneo bergamasco: nel 2015 raggiunta quota 16.326, oltre 500 studenti in più rispetto al 2014. Sono invece circa 25mila gli studenti delle scuole secondarie in città, poco più di 6000 quelli delle scuole primarie, 3127 i bambini che frequentano le scuole dell'infanzia. Il 2015 è stato anche l'anno record della GAMeC, che ha attirato ben 73.461 visitatori, tra mostre temporanee e collezioni permanenti: un dato davvero importante, che polverizza il risultato 2014 (quando i

visitatori furono circa 38mila) e quello 2013 (quando si registrarono 28mila visitatori). I dati di visite dell'Accademia Carrara, riaperta il 23 aprile 2015, irrompono nella statistica, portando a quota 152.461 il numero di visitatori del comparto della cultura che affaccia sui due lati di piazzetta Carrarra. Si conferma il sistema bibliotecario urbano, impressionano i dati su dotazione libraria e utenza della biblioteca Angelo Mai, considerando soprattutto che è stato chiuso a lungo per restauro il salone Furietti e che la biblioteca stessa ha sospeso i servizi per due mesi per consentire il riallestimento della propria principale sala. Rispetto al 2014 crescono i dati degli spettatori del Teatro Donizetti: record di pubblico per BergamoJazz, con quasi 600 spettatori in più rispetto all'edizione 2014. La prosa registra 51.770 spettatori, la lirica oltre 16.116: si attendono dati record dall'anno 2016, sul quale influirà lo straordinario successo di pubblico registrato dalla prima stagione del direttore artistico Maria Grazia Panigada. Per quello che riguarda la lirica non sono conteggiati i dati della Donizetti Night voluta da Francesco Micheli, che avrebbero di fatto raddoppiato il numero di spettatori della stagione. Interessante infine il numero di spettatori dei musei civici: nel 2015 sono stati 277.023, con il Museo storico (che registra un dato record di quasi 100mila visitatori, quasi il doppio del 2011) e l'orto botanico (complice l'apertura della Valle della Biodiversità di Astino) nella parte del leone. Scendono i dati di Museo di Scienze Naturali e museo Archeologico, ma per la prima volta il numero di visitatori non è più legato alla semplice percezione e al conteggio manuale degli usceri, bensì ai biglietti emessi, novità introdotta nell'agosto 2015.

Scarica qui Bergamo in Cifre 2015: http://issuu.com/francescoalleva/docs/bergamo_in_cifre

Bergamo, spettacoli e trasporti fanno salire i prezzi a luglio

Nel mese di luglio, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), a Bergamo, risulta in aumento dello 0,3% rispetto al mese precedente. Il tasso tendenziale (la variazione percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), si attesta a -0,3%, in aumento rispetto al -0,5% registrato il mese scorso. La variazione più marcata si registra nella divisione "Ricreazione, spettacoli e cultura" (+ 1,6%) con aumenti dei servizi ricreativi e sportivi, pacchetti vacanza, supporti di registrazione, apparecchi fotografici e cinematografici, articoli di cartoleria e materiale da disegno; in calo libri, giornali e periodici, animali domestici e relativi prodotti. Segue la spesa per i "Trasporti" nella quale si registrano rincari (+1,4%) del trasporto aereo, marittimo e di quello ferroviario. Positiva anche la divisione "Servizi ricettivi e di ristorazione" con rialzi dei servizi alloggio. In "Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili" si rilevano rincari di gas e prodotti per la manutenzione della casa. Lieve aumento per "Abbigliamento e calzature" e "Bevande alcoliche e tabacchi" dove in quest'ultima si registra un rialzo delle birre. Forte diminuzione viene registrata invece nella spesa delle "Comunicazioni" con cali di apparecchi telefonici e telefax. Segue "Prodotti alimentari e bevande analcoliche" dove si rilevano diminuzioni di frutta, vegetali, acque minerali,

bevande analcoliche e succhi di frutta; in aumento le carni. Invariate le divisioni “Mobili, articoli e servizi per la casa”, “Servizi sanitari e spese per la salute”, “Istruzione” e “Altri beni e servizi”.

Più servizi e svago, il supermercato visto dai consumatori

Gli italiani vorrebbero trovare anche la posta, oltre a farmacia e pompa di benzina, dice la ricerca Nielsen sulle strategie di crescita del retail. E fare la spesa piace a sei persone su dieci. «Il processo di scelta va sempre più allungandosi»

L’indagine / Così la crisi ha modificato i consumi delle famiglie

Una recente ricerca promossa da Filcams, in collaborazione con Tecne’ e Fondazione Di Vittorio, ha puntato i riflettori sui cambiamenti delle strategie

d’acquisto delle famiglie italiane, sul modo in cui esse rispondono ai propri fabbisogni e sulle percentuali riguardanti la diminuzione dei consumi alimentari e non. Nella ricerca sono stati coinvolti 4mila italiani ed è stato effettuato un confronto tra i dati rilevati e i dati sui consumi tra il 2008 e il 2015. I risultati non sono certo rosei, dal momento che negli anni della crisi si è registrato un taglio medio del 6%. Il 29% delle famiglie intervistate, infatti, non è in grado di rispondere al proprio fabbisogno familiare. La spesa alimentare, rispetto al 2008, è diminuita di 17euro a famiglia mentre quella non-alimentare di 136 euro.

Le famiglie però non solo acquistano quantità minori ma anche prodotti di qualità inferiore. Addirittura il 57% delle famiglie ha ridotto i propri standard quali-quantitativi, considerando solo gli acquisti alimentari, se invece si considerano anche le spese non-alimentari la quota sale a 72%. Solamente il 36% delle famiglie è riuscito a mantenere gli standard invariati, mentre il 5% li ha addirittura migliorati. Chiaramente le famiglie che comprano meno prodotti di qualità penalizzano le aziende che li producono che sono principalmente le piccole-medie imprese del made in italy.

In forte evoluzione sono anche i metodi d’acquisto delle famiglie. L’innovazione è certamente rappresentata da Internet, dove sempre più nuclei acquistano e confrontano i vari prezzi. La ricerca ha sondato anche i luoghi dove gli italiani acquistano: la maggior parte preferisce i centri commerciali per l’ alimentari, prodotti per la pulizia casalinga e per l’igiene. Il piccolo negozio di fiducia è invece preferito per l’abbigliamento e le calzature. Un elemento determinante, per quanto riguarda il luogo, è anche l’età: i giovani prediligono i grandi centri commerciali, mentre i più anziani sono ancora legati ai piccoli dettaglio. Per quanto riguarda gli orari di apertura dei negozi, la maggior parte opta per un orario continuato dalle 8-9 fino

alle 20-21, mentre solo il 15% sceglierebbe l’apertura 24 ore su 24.

Pubblici esercizi, cresce la spesa dei turisti stranieri

L’attrazione che i turisti stranieri nutrono nei confronti dell’Italia non conosce crisi, visto che nel corso del 2015 hanno speso circa 8,4 miliardi di euro in tra bar e ristoranti. Lo ha reso noto la Fipe, che in occasione della Bit ha fatto il punto sull’andamento del turismo internazionale nello Stivale, destinato a crescere in modo significativo anche per il 2016. “Le previsioni dell’Ufficio Studi della Fipe – ha dichiarato il direttore Luciano Sbraga – parlano di una spesa complessiva nel fuoricasa che arriverà a sfiorare i nove miliardi di euro. Un’ ulteriore conferma del valore di un settore, quello dei pubblici esercizi, che si dimostra ancora una volta uno dei fiori all’occhiello per l’intero sistema ricettivo e uno dei punti di forza nell’ attirare la clientela di tutto il mondo con proposte di qualità. Previsioni che fanno ben sperare per il futuro dell’intero settore, come anticipato in autunno dai dati positivi del Rapporto Ristorazione 2015: in base alle nostre previsioni, infatti, oltre l’80% dei consumatori ha in programma di spendere maggiormente nel fuoricasa nei prossimi mesi”. Entrando nello specifico dei dati Fipe, cappuccini, caffè, panini, pizza e gelati sono i prodotti più apprezzati dai turisti a cui si devono aggiungere pranzi e cene completi, talvolta in ristoranti gourmet. Ma il valore della

ristorazione non si misura soltanto in termini di spesa ma, anche e soprattutto, per la capacità di generare attrazione verso l'Italia e soddisfazione da parte dei turisti. Ai primi posti della motivazione dei loro viaggi i turisti – secondo la Fipe – indicano il patrimonio culturale e l'enogastronomia, mentre gli aspetti considerati più importanti, durante la vacanza, risultano il sentimento di ospitalità degli italiani e, ancora, la qualità del mangiare e del bere. Parlando invece di destinazioni preferite, le pagelle dei turisti confermano che la ristorazione resta un punto di forza trasversale a tutte le tipologie di località.

Libri, se a far scattare gli acquisti sono i social

Su Facebook una moderna catena di Sant'Antonio invita a regalare titoli per bambini alle amiche. Il risultato? Mamme soddisfatte e un piccolo incentivo alla lettura

---

Ferrari, Maserati e Porsche: Bergamo a tutto sprint

Ad agosto le immatricolazioni di auto sono cresciute del 20,3%. E non sono solo utilitarie. Da inizio anno già vendute 4 Ferrari, 2 Lamborghini, 26 Maserati, 5 Jaguar, 106 Porsche e pure 2 Aston Martin e 2 Bentley